

Arpal, sperimentazione unica in Italia sui fumi delle navi

Da Emanuela Mortari - 28 giugno 2017 17:53

Una sperimentazione pionieristica in Italia, non priva di difficoltà, ma utile per capire che **i modelli e i metodi utilizzati sinora non sono del tutto veritieri nella rappresentazione dello stato delle cose in materia di inquinamento da emissioni delle navi.**

I primi risultati sono stati presentati da **Arpal** nella conferenza di apertura della **Genoa Shipping Week**. La collaborazione, avviata con la con la Capitaneria di Porto e con i tre armatori di traghetti che operano nel terminal genovese (Tirrenia, Moby, Gnv), ha consentito di **misurare i fumi di tre traghetti sia in fase di manovra, sia in entrata sia in uscita, sia a regime.** Sotto la lente le emissioni di ossidi di azoto e zolfo.

La discrepanza tra i dati ottenuti applicando il metodo **"engine parameter check"** (cioè il controllo dei parametri del motore per capire se si sta usando il combustibile giusto per evitare lo sfioramento) e il metodo della misura diretta, **suggerisce una probabile necessità di revisione della norma di controllo delle emissioni degli ossidi, rendendo necessari controlli diretti e periodici.**

«Siamo disposti a collaborare – dice **Luca Filippasso** di Gnv – per contribuire a migliorare il sistema, **questa sperimentazione è stata utile anche perché ha consentito di misurare la qualità del combustibile e l'efficacia delle manutenzioni,** sarebbe utile **inquadrare tutto questo in un contesto normativo**».

Giovanni Giustiniano di Moby e Tirrenia, aggiunge: «Siamo sensibili alla questione fumi, consapevoli che alcuni sistemi sono difficilmente applicabili a navi esistenti».

La soluzione sarebbe il passaggio al Gnl, il gas naturale liquefatto, che produrrebbe un **crollo vicino al 90% delle emissioni,** come dichiara **Giampiero Decubellis**, general manager di Wärtsilä Italia. L'alternativa sono i catalizzatori, perché i motori tradizionali non possono scendere oltre un certo livello di emissioni, un sistema compatto ma comunque invasivo per un armatore, un investimento notevole.

«Questa esperienza – sottolinea **Giovanni Pettorino**, comandante del Porto di Genova – ha cominciato a scrivere una pagina di letteratura tecnica che si doveva iniziare a scrivere, mi auguro di poter collaborare ancora con Arpal, ampliando le esperienze, utili per chi lavora su normative».